

Convegno del Pci a Palermo con i tecnici, urbanisti e studiosi dell'ambiente

Essere davvero antiabusivisti

«Combatterlo significa capire cosa c'è dietro al groviglio»

Samonà: «La legge andrebbe abrogata, nessuna città italiana oggi ha un volto accettabile» - Vezio De Lucia: «Nel Sud l'incubo del Bronx» - Oggi le conclusioni di Alfredo Reichlin

Dal nostro inviato PALERMO — «Nel siamo contro l'abusivismo, lo siamo sempre stati e lo siamo tuttora. In modo — riteniamo — più conseguente ed efficace di altri: che strano modo ha avuto — ieri mattina a Villa Igea — Luigi Colajanni, segretario comunista in Sicilia per esordire al convegno nazionale del Pci su «come recuperare e risanare il territorio e la città del Mezzogiorno».

minaccia di decine di disastri abissali perfino nella Valle Padana. L'amarissima scoperta — insomma — che beni e valori fondamentali per la collettività nazionale sono «merce di scambio» messi in discussione ovunque da brutali logiche del profitto a tutti i costi e da gravissime carenze di compatibilità del rapporto tra Stato e cittadini.

«Che Italia è mai questa? È un paese in cui tutti oggi devono rifare i conti. E i comunisti non vi si sottraggono: «Qui — afferma Luigi Colajanni — non intendiamo fare discorsi vecchi, venati di auto-commissionerismo, di populismo, di meridionalismo di maniera. Semmai vogliamo indicare le novità, non tutte piacevoli, del Sud come emerge dalla crisi degli anni Settanta».

La più rilevante di queste novità dispiacevoli è rappresentata dal «sommerso edilizio», un groviglio perverso di aspetti giuridici e di interessi speculativi e anche mafiosi che ha dato vita a «un enorme blocco sociale eterogeneo in cui convergono lavoratori edili, professionisti, artigiani del legno e del ferro, tenetoli, industrie di manifattura, una miriade di nuove imprese edili e questo blocco ha consentito al Mezzogiorno di non esplodere — nel quindicennio della crisi petrolifera — pur in presenza di tre milioni di disoccupati. Per questo — ribadisce Colajanni, per combattere davvero l'abusivismo occorre capire cosa c'è dietro, «quelli drammatiche precarietà si siano concentrate nelle recenti proteste degli abusivi e quali rischi possa»

no venire da una mancata comprensione del rettosca economic-sociali, mettendo anche nel conto che il discredito di leggi e istituzioni è cresciuto per enorme responsabilità della Dc e delle classi dirigenti meridionali che hanno fatto le loro fortune elettorali e hanno marcato i prezzi che il Sud pagava alla crisi con un clinico scambio: «Costruire dove e come si vuole, non pagare le tasse comunali, lavorare senza licenza in cambio di voti e di sostegno a governi locali incapaci di dare servizi, organizzare il territorio, assicurare livelli di efficienza e di civiltà essenziali».

Da qui si parte quindi. E Lucio Libertini, nella seconda relazione introduttiva, allarga ancora l'orizzonte, ricorda anche come nacque il famigerato decreto Nicolazzi. Ed evoca una seduta del Consiglio dei ministri in cui mancavano dalla bilancia dello Stato 10 mila miliardi e si decise, sull'istante, di istituire il commercio delle licenze a complemento. Ma il responsabile del settore «case, trasporti e infrastrutture» del Pci viene subito alle questioni dell'oggi e chiede al governo e a Nicolazzi («assente per improrogabili impegni», il ministro ha invitato al convegno alcuni funzionari del ministero dei Lavori Pubblici) se vogliono un regime di «condono permanente» o se intendono davvero affrontare l'enorme problema.

di sostituire l'abolizione pura e semplice con oneri di urbanizzazione a scalare. In questo modo molti pagheranno di meno, ma altri pagheranno molto di più e almeno 5 mila miliardi — anziché essere sottratti al Mezzogiorno — potrebbero essere utilizzati subito per avviare opere di risanamento urbanistico. Se passasse questa essenziale modifica, ma solo in questo caso, il Pci sarebbe favorevole ad estendere la sanatoria fino all'85. Ma questo non basta. Per risalire la china occorre finalmente un intervento organico, che tenga assieme contemporaneamente tre principi: la salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente; uno sviluppo «ricco» di tipo nuovo, in armonia con i beni ambientali e il consolidamento della democrazia, attraverso il disinnesco dell'«impasto esclusivo» che si è coagulato attorno all'abusivismo.

«Possano esserci analisi e punti di vista diversi. Non facciano il commercio delle licenze», conclude Libertini. Ma è certo che siamo con le masse popolari del Sud non per elettoralismo, ma per impegnarci nel cambiamento a partire dalle loro contraddizioni reali. Su questo tuttavia il Pci una autocritica deve farla, sia dove ha amministrato sia dove sta all'opposizione, per non aver sempre saputo uscire su questi temi del «giorno per giorno», ponendo con forza le grandi questioni del risanamento e di uno sviluppo non incentrato sul saccheggio della risorsa-territorio. Del resto anche Luigi Colajanni aveva chiesto una discussione «franca ed anche aspra, se necessaria».



BAGHERIA — Un blocco stradale degli abusivi

tati da Alberto Samonà, che interviene per primo. Il famoso urbanista non ha alcun dubbio sul provvedimento Nicolazzi: «Non è — sostiene — né una legge contro l'abusivismo, né a favore del territorio. Aggiunge anzi che bisognerebbe chiedere l'abrogazione, perché essa «mette in difficoltà Nord e Sud che hanno rispettato le leggi sul territorio, poiché l'abusivismo esiste anche al Nord, anche in città pianificate fin dagli anni Cinquanta». Perché dunque il Pci non prende l'impegno di condurre a fondo la battaglia per cancellare questa aberrante legge? «E non è abbastanza, come si vede, per discutere a lungo. Numerosi sono stati infatti gli interventi del pomeriggio di ieri tra i quali quello di Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica, e di Benedetto Colajanni, cha hanno dato vita ad una vivace polemica sul modo migliore di scongiurare l'abusivismo, di sindaco e amministratori. Le conclusioni — certo non semplici — di questo ampio dibattito le tirerà nella tarda mattinata di oggi Alfredo Reichlin, della Segreteria del Pci.

degradate e nuova espansione selvaggia. L'abusivismo, perciò, va stroncato con energia rilanciando la programmazione e scongiurando il trasformismo urbanistico. Per questo non ha senso estendere la «sanatoria» a dopo l'ottobre 1983. Altrimenti si innescia una catena che va da qui all'eternità. «Ce n'è abbastanza, come si vede, per discutere a lungo. Numerosi sono stati infatti gli interventi del pomeriggio di ieri tra i quali quello di Edoardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di Urbanistica, e di Benedetto Colajanni, cha hanno dato vita ad una vivace polemica sul modo migliore di scongiurare l'abusivismo, di sindaco e amministratori. Le conclusioni — certo non semplici — di questo ampio dibattito le tirerà nella tarda mattinata di oggi Alfredo Reichlin, della Segreteria del Pci.

Rocco Di Biasi

Subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari sarà varata la riforma della presidenza del consiglio

Presto un governo con più poteri

Gli importanti cambiamenti istituzionali: più «libertà» di movimento ma più controllo, limiti alla decretazione d'urgenza, riduzione del numero dei sottosegretari - Alcune assurdità, come la regola che non ammette la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse nel consiglio

ROMA — All'immediata ripresa dei lavori parlamentari dopo il congresso comunista, la Camera sarà in grado di varare l'importante riforma istituzionale dell'organizzazione ex novo della presidenza del Consiglio. In breve, un governo con più poteri ma anche più controllato: limiti precisi alla decretazione d'urgenza (è il capitolo più rilevante rinviato a metà mese), delegificazione, riduzione del numero dei sottosegretari, disciplina delle competenze del Consiglio dei ministri, ecc.

regola sorprendente, secondo la quale non è ammessa la divulgazione di notizie sulle opinioni espresse e sui comportamenti tenuti in Consiglio. Inutile tentare di sfidare il presidente del Consiglio. Franco Bassanini hanno rilevato l'assurdità e la ridicolaggine di trasformare in un vincolo giuridico quella che, al più, può o deve essere una regola politica. Senza contare il dovere della trasparenza delle decisioni, che pure è un punto-cardine della riforma. Altro neo, l'istituzionalizzazione del Consiglio di gabinetto. Una cosa — ha rilevato il comunista Augusto Barbera — è affermare il ruolo di supporto politico di un gruppo di ministri nel confronti del presidente del Consiglio, un'altra è dare figura giuridica ad un organo specificamente politico.

Dibattito acceso sulla proposta (missina) di stabilire un numero fisso di ministri. Il problema è serio, ha ammesso Barbera; e proprio i comunisti l'hanno posto per primo. Ma forse non ne è matura la soluzione; e comunque essa dev'essere prevista nel più ampio contesto della riforma dei ministri: classico l'esempio in tema di dicasteri economici. Emendamento respinto, quindi.

Approvata invece la norma che fissa un tetto al numero dei sottosegretari: non potrà superare il doppio dei ministri con portafoglio. Non accolta però la proposta Pci-Sin. Ind. di assegnare al sottosegretario solo compiti politici e non anche amministrativi, per arginare l'occupazione dell'amministrazione da parte delle coalizioni di maggioranza.

Il governo dovrà entro un anno procedere ad una drastica riduzione dei comitati interministeriali per liquidare duplicazioni e sovrapposizioni di competenze. Permane poi la figura del Commissario straordinario del governo, in pratica quel che era nei fatti a Palermo il gen. Dalla Chiesa. Al fine appunto di realizzare «specifici obiettivi» in relazione a programmi e indirizzi «deliberati dal Parlamento e dal Consiglio dei ministri, o per particolari e temporanee esigenze di coordinamento operativo tra amministrazioni», può essere

in qualsiasi momento nominato un commissario che risponda del suo operato al governo e può rappresentarlo in Parlamento per le questioni di sua specifica competenza. Altra rilevante formalizzazione istituzionale: la creazione della Conferenza permanente per i rapporti Stato-Regioni, con poteri consultivi ma in qualche misura vincolanti, cui partecipano di diritto i rappresentanti di tutte le regioni. Le questioni ancora da esaminare: anzitutto la disciplina, per la prima volta, della decretazione d'urgenza oggetto di dubbi sempre maggiori da parte dei governi (tra l'altro l'esecutivo non potrà più reiterare decreti del quali le Camere abbiano negato la conversione in legge); la riduzione dell'area d'intervento legislativo del Parlamento (un regolamento stabilirà come e quando le Camere si limitino a dettare norme di principio autorizzando il governo a dettare le norme conseguenti).

g. f. p.

Casale, sono cinque le persone arrestate per l'inquinamento

CASALE MONFERRATO — È salito a cinque il numero delle persone finite in carcere per l'inquinamento dell'acquedotto. Il procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta Marcello Farola, ha firmato ieri un nuovo ordine di cattura nei confronti di Mauro Verne, 43 anni, dipendente della «Eco System», l'azienda per lo smaltimento dei rifiuti indiziata di aver rovesciato il materiale tossico nella discarica clandestina che ha contaminato le falde acquifere della città. L'accusa è la stessa già mossa nei confronti degli altri quattro arrestati (adulterazione e contraffazione di sostanze allimentari, aggravata dal eventuale): Roberto Guarnerio, amministratore delegato della «Eco System», l'autista

della ditta Mario Giardini, Silvio Denaldi, proprietario del terreno-discarica e suo genero Franco Girella. Mauro Verne è stato interrogato ieri mattina dal magistrato. Il suo coinvolgimento nell'inchiesta, a quanto se ne sa, sarebbe emerso l'altro giorno durante l'interrogatorio di Silvio Denaldi, proprietario del terreno nel quale la «Eco System», di cui Verne era una sorta di factotum, rovescava i rifiuti industriali. L'allarme, frattanto, a Casale Monferrato continua. Ieri mattina è stata individuata un'altra discarica abusiva, dalla parte opposta di quella che nei giorni scorsi ha inquinato l'acquedotto municipale, in località Oltreponte. Sono salti alcuni cittadini a segnalare ai pubblici amministratori il terreno

contaminato. Sul luogo è ora in funzione una pala meccanica ed i tecnici stanno procedendo agli esami necessari all'accertamento della natura dell'inquinamento. L'inquinamento del Monferrato sembra che stia per produrre profondi strascichi giudiziari anche al di fuori dell'Alessandrino. Pare, infatti, che il pretore di Asti, Vincenzo Faone, abbia aperto un'inchiesta nei confronti di ben 43 sindaci della provincia che non avrebbero ottemperato alle disposizioni di legge riguardanti le discariche abusive. E la notizia che vedrebbe coinvolti in un'inchiesta penale quasi la metà dei sindaci dell'Astigiano ha provocato un piccolo «terremoto» sia nelle varie amministrazioni comunali che nei partiti.

Sempre ieri si è saputo che ripetute proteste contro le esalazioni che provenivano dagli impianti della «Eco System» erano state inviate dagli abitanti della zona di Casalegno di Pontestura, nel Casalese, al sindaco, alla Usl, al pretore, alla Provincia di Alessandria e alla Regione Piemonte. Lo ha reso noto, in una conferenza stampa, il consigliere regionale di Dp, Igor Stagliano, che ha prodotto le copie delle lettere inviate da gruppi di madri e da cittadini all'armati.

L'Anel, l'Associazione dei comuni, e gli industriali del settore (Federgasacqua), intanto, in una nota congiunta denunciano come «i recenti gravi episodi nella erogazione dell'acqua potabile non siano casuali, ma hanno origine in difetti strutturali nella gestione e distribuzione delle risorse idriche».

1) PAOLO MORANDI, Spilimbergo (Mo) Vince soggiorno di 8 giorni per due persone a Palma di Majorca

Con la terza estrazione pioggia di premi sugli abbonati all'Unità

Terza estrazione dei premi per la campagna abbonamenti 1986 all'«Unità» e «Rinascita». La campagna abbonamenti ha finora ottenuto 75.000 sottoscrizioni (il 66,48% dell'obiettivo) per 3.320.000 di lire (619 milioni in più della stessa data dell'anno scorso). Il vincitore del premio di questa estrazione è un carpentero di 58 anni, in cassa integrazione. Il vincitore del tredicesimo premio — è questa la curiosità — è il consolato americano a Genova. Ma ecco l'elenco completo dei vincitori:

- 1) GIUSEPPE TORCHI, Monghidoro (Bo) Vince soggiorno di 8 giorni per due persone a Palma di Majorca
2) DANIELA CARMINATI, Zogno (Bg) Vince soggiorno di 8 giorni per due persone a Palma di Majorca
13) CONSOLATO GENERALE USA, Genova Vince soggiorno di 7 giorni per due persone a Valverde di Cesenatico
14) ANGELO CREMONINI, Ferrara Vince soggiorno di 7 giorni per due persone a Valverde di Cesenatico
15) GIORGIO FERINI, Bassano del Grappa (Vi) Vince soggiorno di 7 giorni per due persone a Valverde di Cesenatico
17) MARINO TOSI, Pistoia Vince buono libri da L. 200.000
18) GIULIANA PARCE, Ferrentino (Fr) Vince buono libri da L. 200.000
19) SEZIONE F. MERCATO ORTOFRUTTICOLA, Bologna Vince buono libri da L. 200.000
20) FRANCO CODA, Biella (Vc) Vince buono libri da L. 200.000

Bonaccorti chiede sequestro della rivista con foto sexy

ROMA — Al suo esordio, la rivista «One» che ha per sottotitolo «Il meglio dell'erotismo mondiale», è incappata in una disavventura giudiziaria. La pubblicazione di una lunga serie di foto sexy di Enrica Bonaccorti ha suscitato la reazione della conduttrice del programma televisivo «Pronto, chi gioca?», che, assistita dal professore Nicola Mileto, si è rivolta al magistrato. Con un provvedimento d'urgenza la Bonaccorti aveva chiesto il sequestro e la distruzione delle copie di «One»; il pretore Domenico Bonaccorti l'ha accontentata in parte, vietando alla casa editrice «Marvitt» ogni ulteriore diffusione delle immagini, rinviando la causa per l'esame del merito al 26 aprile prossimo.

1) GIUSEPPE TORCHI, Monghidoro (Bo) Vince soggiorno di 8 giorni per due persone a Palma di Majorca

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni venerdì 4 aprile. VENERDI 4 APRILE: Gigli Tedesco, Cavigliola (Ar); R. Miatì, Roma (Faro Aniene). SABATO 5 APRILE: R. Miatì, Torino; L. Turco, Alghero. DOMENICA 6 APRILE: R. Miatì, Viedone (Mn); R. Miatì, Suzzara (Mn).